



Si quaeris

Anno 5 - Numero 11 - Novembre 2009

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

LA DELICATEZZA DI UNA SCELTA

Il prossimo 1° novembre, festa di tutti i Santi, si svolgeranno le votazioni per eleggere la nuova amministrazione che guiderà il nostro sodalizio per i prossimi tre anni. Un avvenimento spesso “poco sentito” ma, al contrario, molto importante poiché attraverso tali elezioni vengono decretati (o meno) i tre confratelli che guideranno il sodalizio nel successivo triennio. Ormai da qualche anno, per le elezioni della nuova amministrazione, non vi è più la scelta tra due terne ma, bensì, l’approvazione o meno di un’unica terna. Una novità rispetto al sistema precedente che spesso creava delle divergenze all’interno dei sodalizi dovute anche all’emulazione di vere e proprie campagne elettorali di stampo politico. Con il nuovo sistema, invece, i confratelli aderenti, approvano o meno la terna presentata, congiuntamente, dalla consulta e dal consiglio di amministrazione uscente. Tutti i confratelli, quindi, sono chiamati a scegliere con responsabilità l’amministrazione che guiderà la nostra confraternita. Una scelta importante e delicata: confermare la volontà dei tre prescelti di mettersi alla guida e al servizio della confraternita. I tre candidati per il prossimo



triennio sono i confratelli Resta Salvatore (priori), Scardigno Giammaria e Aniello Pantaleo (amministratori). Tre confratelli impegnati attivamente nell’ultimo pezzo di storia della confraternita. Resta Salvatore ha, infatti, ricoperto l’incarico di assistente nell’amministrazione guidata dal priore pro tempore Sciancalepore Giovanni. Aniello Pantaleo, invece, è stato responsabile della gestione cimiteriale nonché membro della consulta. Scardigno Giammaria, invece, della consulta, ne è stato il presidente dal 2006. In queste occasioni l’invito ai confratelli è sempre lo stesso: scegliere con giudizio uomini attenti alle finalità e alle necessità del sodalizio, che diventino espressione di una comunità che vive unita nel cammino. Auguriamoci, dunque, una amministrazione che si impegni attivamente per il bene delle confraternita e per i suoi obiettivi, che punti molto sull’unione e sulla comunione del sodalizio, scommettendo sul continuo senso di rinnovamento e non su schemi e sistemi ritenuti obsoleti oramai da tutto il mondo confraternale cittadino e non solo.

La Redazione

TORNA A SPLENDERE E SUONARE L'ANTICO ORGANO

FRAMMENTI
DI
STORIA
CONFRATERNALE



Nella chiesa di Sant'Andrea stanno per essere ultimati i lavori di restauro sovvenzionati dallo Stato italiano. Tra i lavori all'interno della chiesa quello che ha interessato l'organo risulta particolarmente importante per l'opera artistica e in virtù della sua antichità. L'organo fu commissionato dal Priore Giuseppe Mauro Altomare nel 1771 il quale diede il mandato di acquistarlo al notaio Mauro Fornari da Giuseppe Rubino, sacerdote della città di Acquaviva Delle Fonti, costruttore di organi. Per la sua completa realizzazione, però, fu necessario l'impiego di maestranze e artisti molfettesi e in questo stesso anno il Priore diede mandato all'artista Felice Porta di disegnare l'orchestra, a Giacinto Poli di fornire tutta la ferramenta necessaria alla costruzione dell'orchestra, al maestro Giuseppe Martire di ritagliare

la "sarache" sopra l'organo acquistando da Gianalfonso Pansini i legnami per la costruzione dell'orchestra. L'organo fu completato l'anno successivo sotto il priorato di Domenico Mozzica che provvide a fare allargare l'orchestra dal maestro Giovanni Fontana e a farla dipingere e indorarla dal pittore Anselmo Porta. Al pittore Felice Porta fece, poi, dipingere a pittura ad olio il quadretto di Sant'Antonio posizionato al centro della "sarache" (*in fig.*). Il complesso musicale, organo e orchestra, fu collocato frontalmente al cappelone di Sant'Antonio sopra la porta piccola che immette in via Sant'Andrea. A tale proposito dall'archivio storico una cronaca documenta che: "Nell'anno 1958 con la amministrazione composta dai Signori confratelli Giuseppe Grillo, Priore, Saverio Bufi e Giovanni Abbattista, compo-

menti, furono fatti i lavori di restauro nella chiesa di Sant'Andrea a spesa della confraternita. Il lavoro più rilevante fu lo spostamento dell'organo dalla porta piccola sopra la porta centrale; la piattaforma fu fatta in cemento armato". (A.S.C.) Nella nuova collocazione l'organo è stato utilizzato fino all'anno 1972 anno in cui, a causa del deperimento strutturale e della scarsa attenzione alle precarie condizioni dell'apparato sonoro, fu abbandonato e sostituito con un organetto elettrico acquistato per mezzo di una sottoscrizione. Per circa quarant'anni è stato testimone muto di tutte le nostre celebrazioni ma anche monumento vivo a ricordarci le tante celebrazioni animate con le sue vibrazioni musicali create dai maestri organisti che si sono alternati alla sua tastiera. Come non ricordarci, anche, dei tanti tiramantici che con la loro fatica gli diedero vita e vitalità. Il lavoro di restauro in corso porterà certamente l'organo al suo antico splendore e darà a noi la gioia di poter, ancora una volta, ascoltare la sua soave musicalità. L'antico organo ritornerà ad accompagnare i fedeli nelle celebrazioni che si terranno nella chiesa di sant'Andrea apostolo; avrà nuova vita questo "compagno di viaggio" della nostra comunità confraternale.

Domenico Pasculli

FRAMMENTI DELLE ORIGINI VENUTI ALLA LUCE

Nella mattinata di mercoledì 30 settembre durante i lavori a Piazza Minuto Pesce, per “renderla più funzionale alle esigenze del mercato”, c’è stato un ritrovamento di ossa umane. Il ritrovamento - afferma l’ing. Enzo Balducci, responsabile dell’ufficio tecnico - è avvenuto in un stanza interrata e posta sotto il calpestio del piano terra, locale che era utilizzato dai venditori, prima della ristrutturazione, come deposito. Sono stati subito allertati i carabinieri, la Asl locale e la

Sovrintendenza per i beni archeologici della Puglia. Ovviamente per poter fornire delle notizie certe sulla datazione di quelle spoglie bisognerà attendere i risultati delle analisi che forniranno dati sulla datazione e quindi si potrà capire il valore storico della scoperta. Come avviene, però, sempre in questi casi, da più parti si è cominciato a fare delle ipotesi sulla “paternità” del ritrovamento, ovvero a chi appartengono quelle ossa. Forse i

resti umani, collocati in quella che potrebbe essere una fossa comune, potrebbero appartenere ai frati che hanno abitato il Convento e chiesa di San Francesco, edificata nel 1220 e dedicata poi al Santo perché la leggenda vuole che il Poverello di Assisi sia passato anche nella nostra città. Molti anni dopo, nel 1529, il sacco dei Francesi creò gravissimi danni alla Chiesa di San Francesco; nel 1813 per un decreto murattiano, (successivo alla confisca dei beni ecclesiastici voluta dalle leggi napoleoniche), la struttura del convento

da sacra divenne profana: un carcere. La chiesa venne demolita nel 1888 perché le coperture erano lesionate, nonostante i lavori di ristrutturazione fatti più volte. Nel 1891 l’ing. Valente progettò e realizzò, al posto della chiesa, il porticato del mercato Minuto Pesce, ubicato nell’ex chiostro del convento. Infatti, ancora oggi, l’interno del mercato lo ricorda. Questa notizia, e soprattutto quella che le spoglie potrebbero appartenere a frati che hanno abitato il convento, ha subito richiamato

alla mia mente che la nostra confraternita è nata proprio lì! Perché la nostra confraternita dedicata ad un santo francescano non opera nelle chiese della madonna dei Martiri o dei “Cappuccini”? La nostra confraternita è nata in una chiesa affidata ai frati francescani ma che ora non c’è più e che era ubicata proprio dove adesso c’è piazza Minuto Pesce (o meglio quello era il chiostro del convento), la chiesa di San Francesco. Lì, naturalmente per il

carisma francescano che c’era, nacque nel 1637 la confraternita di sant’Antonio di Padova poi trasferitasi in seguito nell’attuale sede, ovvero la chiesa di sant’Andrea apostolo. Se veramente quelle spoglie dovessero appartenere a frati vissuti nel convento di san Francesco di Assisi, sarebbe come un piccolo frammento anche della nostra storia che torna a farci visita dopo qualche centinaio di anni.

Carlo Pasculli

INDETTO L'ANNO SACERDOTALE



In occasione del 150 anniversario della morte del santo curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il 19 giugno scorso, solennità del sacratissimo cuore di Gesù, il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'anno sacerdotale che terminerà il 19 giugno del 2010. Lo scopo è quello di favorire la tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale della quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero. È un'occasione quanto mai preziosa per rinnovare e rafforzare la risposta generosa alla chiamata del Signore. L'esemplarità del santo curato d'Ars deve essere vista, dice il Papa, come antidoto contro la mentalità mondana e le logiche troppo terrene. Colui che viene proclamato come "Santo Patrono" di tutti i sacerdoti deve stimolare a essere veramente sacerdoti secondo il cuore di Cristo. Dio è la sola ricchezza che gli uomini desiderano trovare in un sacerdote. Il Santo curato d'Ars ci ricorda la dignità e la responsabilità del ministero sacerdotale, il fervore per la passione di Cristo. "Il sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù" soleva dire, appunto, San Giovanni Maria Vianney. Questa espressione

permette di farci capire l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la chiesa, ma anche per la stessa umanità. In un'epoca così tormentata, quale l'epoca vissuta dal curato d'Ars, egli seppe inculcare nei cuori dei fedeli un grande amore per il sacramento della confessione. Il suo confessionale era sempre affollato, la gente veniva da fuori e restava a confessare per oltre 10 ore al giorno. Questa disponibilità ad accogliere tutti i presenti nasceva da un grande amore per l'eucarestia. La celebrazione dell'eucarestia e l'accostamento al sacro momento della confessione hanno una grande importanza nella vita dei sacerdoti e dei fedeli, chi partecipa con fede al sacrificio eucaristico sente fortemente in sé il senso del peccato e la necessità di confessarsi. Oggi i confessionali sono deserti si è perduto il senso del peccato perché non si partecipa più con fede alla sante messe. Non ci si trova più tempo per andare a messa e per confessarsi. In questo anno sacerdotale siamo tutti invitati a scoprire il valore e l'importanza del sacerdozio, della messa e della confessione e a pregare per i sacerdoti perché, dalla loro santità, dipende anche la santità dei fedeli.

Don Nicola Azzollini

Si quaeris

Foglio Informativo Confraternale

Redazione:

*don Nicola Azzollini, Sergio Pignatelli,
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,
Sebastiano Petruzzelli, Giovanni de
Felice, Paolo Belgiovine (priore)*